

Nel penitenziario lavorano  
900 persone  
600 sono le guardie  
addette alla sicurezza

## IL REPORTAGE

Il braccio della morte  
non c'è, la pena  
massima è l'ergastolo  
Molte condanne per droga

**VIAGGIO** a Valley State Prison for Women, il carcere femminile più grande del mondo. Qui sono rinchieste in 4000, divise in 5 unità e una divisione di massima sicurezza. Le reclusi considerate violente vengono tenute in vere e proprie gabbie. «Di notte urliamo - racconta una di loro - per tirare fuori tutta la rabbia»

# Usa, nel carcere delle donne condannate all'inferno

di **Flaminia Lubin** / Fresno (California)

# «U

na di noi è stata assalita e picchiata. Le altre... le detenute l'hanno uccisa qui nel cortile. È morta per ferite al cervello. Il cortile non è sicuro. Probabilmente l'hanno uccisa per questioni di droga. C'è un sacco di droga in queste istituzioni. La gente qui si ubriaca, si droga. Quello che succede nelle strade succede qui». A parlare è una detenuta di Valley State Prison for Women, il carcere femminile più grande del mondo. Qui le detenute sono quattro mila. Il penitenziario si trova a Fresno in California. Lontano dai centri abitati. Tutti i carceri di massima sicurezza negli Stati Uniti sono isolati. Per la prima volta da quando è stato fondato nel 1995 a dei giornalisti stranieri è stato permesso di entrare e noi siamo stati quelli scelti. Durante la nostra visita siamo sempre stati accompagnati da un rappresentante del carcere. La prigione è formata da cinque unità e dalla divisione di massima sicurezza. Questa viene definita come «la prigione nella prigione». Quando una detenuta è violenta, pericolosa per se stessa e per gli altri, fa uso di droga e alcol viene spostata dall'unità in cui si trova e rinchiusa nella divisione di massima sicurezza dove le regole sono diverse. Il carcere ci consente di entrare in questa unità. In questo posto le detenute sono una o massimo due per cella. Le celle non hanno finestre, c'entra appena un letto di cemento, un water e un lavandino. Le donne possono fare la doccia una volta alla settimana solo sotto sorveglianza. Le carcerate vengono chiuse dentro delle gabbie quando hanno avuto un comportamento molto violento. Sono gabbie proprio come quelle degli animali di uno zoo. Due detenute decidono di farsi intervistare. Sono le più tranquille, ma ugualmente le guardie carcerarie le prendono, le ammanettano e le rinchiodano dentro una gabbia per l'intervista. «Sono finita in isolamento perché fuori, cioè nell'altra parte della prigione mi drogavo». A parlare è la prima detenuta: «La droga me la procuravo da sola è facile. Stare in isolamento mi ha aiutato a crescere, leggo la bibbia e medito».

Le guardie prendono la seconda detenuta: «Sono una che le cose non le inizia, ma le finisce. Una volta nel cortile arriva una pazza, una completamente pazza, io

Una detenuta racconta:  
«Una di noi è stata  
assalita e picchiata  
le altre detenute l'hanno  
uccisa qui nel cortile»



Un'immagine del carcere femminile americano, sotto una detenuta



sono in terapia, ma ci sto con la testa. Questa mi assale, io mi difendo e la pesto, le faccio un occhio nero. Per fermarci ci hanno tirato addosso le granate. Mi hanno punito levandomi tutte le mie cose e mi hanno allungato la sentenza di novanta giorni. Nel cortile ci possiamo andare due o tre a volte alla settimana per due ore. La notte il carcere vive un'altra vita. Qui si urla, si urla tutta la notte. Lo facciamo per tirare fuori la rabbia. Fuori dell'unità di massima sicurezza ci si droga, si fa sesso, si beve, io stavo lì prima. Non sempre le guardie intervengono perché non le chiamiamo. È una legge del carcere. Ce la dobbiamo vedere da sole. Io preferisco stare qui isolata. Anche se le regole sono dure. Qui sei più al sicuro. «A capo dell'unità di massima sicurezza c'è il capitano Lou Donaldson che ci spiega: «La droga se la fanno portare quando hanno una visita, riescono a passarla dentro. In tutte le carceri del mondo c'è traffico di droga. Come c'è alcol che le detenute fanno da

Gli addetti ricorrono  
a camicia di forza  
e psicofarmaci  
per bloccare chi è ritenuta  
fuori controllo

sole facendo marcire la frutta. Si chiama uch o pruno. Fa veramente schifo. Le donne qui appartengono a tutte le classi sociali, la maggior parte però sono della classe medio bassa. Controllare 4 mila detenute non è facile».

Il carcere ricorre alla camicia di forza quando una detenuta è fuori controllo. Se occorre vengono usate forti dosi di psicofarmaci per sedare le detenute. I rischi sono che una condannata attacchi un membro dello staff o un'altra detenuta, tenti di suicidarsi o di fuggire. 900 Persone lavorano in questo carcere, 600 sono le guardie carcerarie addette alla sicurezza. In America la popolazione carceraria è di 2 milioni di persone, il 7% sono donne. Un'altra realtà molto presente a Valley State Prison sono i rapporti omosessuali. «Sei detenute su dieci hanno una compagna. Lo stato della California lo vieta. Ma succede è inevitabile», riferisce il capitano Donaldson. Le donne formano tra di loro delle coppie. Il lui del rapporto si taglia i capelli quasi a zero e indossa pantaloni molto larghi e giubbotti e si fa chiamare con nomi maschili, la donna ha i capelli lunghi, si trucca e cura il suo aspetto femminile. Ci hanno raccontato che queste coppie si sposano di solito nel cortile seguendo un rito carcerario. «Fanno sesso dove possono. Non è un film porno, è la vita di qui», racconta una detenuta. Questa donna avrà 40 anni è molto bella, ha i capelli biondi, gli occhi blu, un grande sorriso, sembra un'attrice, è di una fa-

miglia ricca californiana il padre l'ha introdotta nel mondo della droga e lei la spacciava è stata condannata per falsificazione di documenti di identità. «Il problema non sono i rapporti omosessuali, ma il fatto che alcune donne sono come uomini e non è facile vivere con persone che non sono più donne. Io non vado d'accordo con molte detenute. Qui il pericolo sono loro, i combattimenti con le altre. Io mi guardo sempre le spalle ho paura che mi assalgano, mi picchino e mi mordano. Quando non hanno altre armi mordono. Come dei cani in gabbia. Io non faccio gruppo con loro. Non sono una di una gang, non mi voglio più drogare o bere e non traffico. Oggi una mi ha assalito, è intervenuta una guardia. Ma le guardie non sono ovunque. Questa è una prigione grande come una città e poi le altre se vedono un combattimento non chiamano le guardie. È dura. È un inferno. «Valley State Prison si estende su 25 ettari di terreno e mantenerla costa 80 milioni di dollari l'anno. In Questa prigione non c'è il braccio della morte, la pena più grave da scontare è l'ergastolo. In California tre crimi e si rischia l'ergastolo. «Ho trovato la droga per un amico e gliela ho sparata dentro la vena. L'ho ucciso». A parlare è un'ergastolana. «Per questo sono stata condannata all'ergastolo. Avevo 28 anni, ora ne ho 33. I miei due gemelli avevano otto mesi quando sono venuta in prigione. Non credo la mia pena sia ingiusta ho ucciso un uomo».

Le detenute nuove arrivano nel penitenziario quasi all'alba. Molte sono volti conosciuti al carcere. Le guardie carcerarie le riconoscono. «Sono donne che hanno conosciuto la droga da bambine in famiglia. Hanno subito abusi fisici, mentali sessuali. Sono state picchiate, buttate nella strada», dice il sergente Jannette Hansen, «arrivano per aver commesso dei crimini. Ma quando escono rifanno esattamente le stesse cose. È come un porta girevole escono e entrano e viceversa. Il problema sono le famiglie che si formano quando sono fuori, i figli che lasciano abbandonati. Oppure arrivano qui incinte e i figli vanno dati in affidamento».

**«Condannate all'inferno»  
andrà in onda su La7  
questa sera  
nel programma  
di informazione  
«Effetto Reale»  
a cura di Paola Palombaro  
alle ore 24.**

Omosessuali  
sei detenute su dieci  
Il capitano Lou Donaldson:  
«All'ora delle visite  
entra molta droga»

**l'Unità**  
Abbonamenti  
men  
ti'06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
6 mesi	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni  
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass